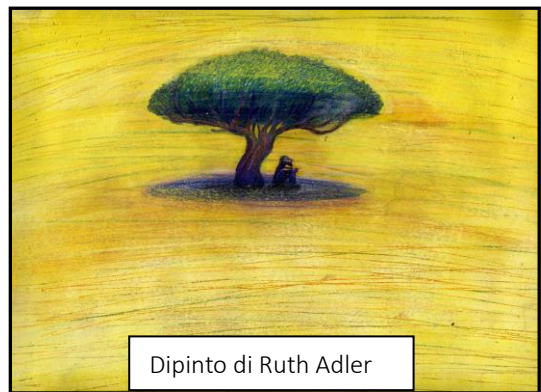


Culto evangelico

Domenica 1° luglio 2018

Pastore Daniele Garrone
Giona 4

C'è tra i profeti dell'Antico Testamento, una figura singolare, quella di Giona. Lo potremmo definire un profeta "renitente". Dio lo invia a Ninive, nella Bibbia simbolo di imperialismo sanguinario e idolatra, per annunciare agli abitanti della città che *"la loro malvagità è salita fino a Dio"* (Giona 1:2). Il profeta si imbarca però in direzione opposta, verso la lontana Tarsis, forse in Spagna.



Riprende il cammino verso Ninive, a compiere la sua missione, soltanto dopo che la nave su cui era imbarcato scampa ad una tempesta mandata da Dio a causa sua. Giona si fa gettare in mare e viene inghiottito da un pesce, che poi lo vomita, sano e salvo, sulla riva. Quando Giona arriva finalmente a Ninive, annuncia alla grande città che sarà distrutta tra quaranta giorni (3:1).

E qui succede l'imprevedibile: gli abitanti di Ninive *"credettero a Dio, digiunarono e fecero cordoglio"* (3:5). Persino il re si sedette sulla cenere e ordinò: *"ognuno si converta dalla sua malvagità ... forse Dio si ricrederà, si pentirà e spegnerà la sua ira ardente e noi non periremo"* (3:8-9).

Ma accade qualcosa di ancor più sorprendente: *"Dio vide ciò che facevano, vide che si convertivano dalla loro malvagità, e si pentì del male che aveva minacciato di far loro; e non lo fece"*, (3:10).

Questa straordinaria "conversione" di Dio non è però la fine del libro, che ci racconta ancora la reazione di Giona. Non si stupisce, non si rallegra, ma – come diremmo noi - la prende molto a male: *"ne provò gran dispiacere, e ne fu irritato"* (4:1).

Perché la prende a male? Forse perché non vuole che gli altri si salvino? Oppure

perché non riesce a concepire un Dio che “cambia idea”? Ascoltiamo le parole del testo della Bibbia:

“Giona pregò e disse: ‘O Signore, non era forse questo che io dicevo, mentre ero ancora nel mio paese? Perciò mi affrettai a fuggire a Tarsis. Sapevo infatti che tu sei un Dio misericordioso, pietoso, lento all’ira e di gran bontà e che ti penti del male minacciato. Perciò, Signore, ti prego, riprenditi la mia vita; poiché per me è meglio morire piuttosto che vivere’. Il Signore gli disse: ‘Fai bene a irritarti così?’.

Poi Giona uscì dalla città e si mise seduto a oriente della città; là si fece una capanna e si riparò alla sua ombra, per poter vedere quello che sarebbe successo alla città. Dio, il Signore, per calmarlo della sua irritazione, fece crescere un ricino che salì al di sopra di Giona per fare ombra sul suo capo. Giona provò una grandissima gioia a causa di quel ricino. L’indomani, allo spuntar dell’alba, Dio mandò un verme a rosicchiare il ricino e questo seccò. Dopo che il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un soffocante vento orientale e il sole picchiò sul capo di Giona così forte da farlo venir meno. Allora egli chiese di morire, dicendo: ‘È meglio per me morire che vivere’.

Dio disse a Giona: ‘Fai bene a irritarti così a causa del ricino?’ Egli rispose: ‘Sì, faccio bene a irritarmi così, fino a desiderare la morte’. Il Signore disse: ‘Tu hai pietà del ricino per il quale non ti sei affaticato, che tu non hai fatto crescere, che è nato in una notte e in una notte è perito; e io non avrei pietà di Ninive, la gran città, nella quale si trovano più di centoventimila persone che non sanno distinguere la loro destra dalla loro sinistra, e tanta quantità di bestiame?’”, (Giona 4:2-11).

Giona la prende così a male che reagisce chiedendo a Dio di morire: *“Signore, ti prego, riprenditi la mia vita; poiché per me è meglio morire piuttosto che vivere!”* (4:3). Reagisce cioè – è in questo c’è una certa ironia nei suoi confronti – come Mosè (Numeri 11), sfinito dalla guida di un popolo che nel deserto si ribellava continuamente, o come il profeta Geremia (Geremia 20), emarginato e perseguitato a motivo del messaggio di duro giudizio che egli deve diffondere contro gli abitanti di Gerusalemme.

Non perché non ce la fa più protesta Giona, ma perché *“sapevo [...] che tu sei un Dio misericordioso, pietoso, lento all’ira e di gran bontà e che ti penti del male minacciato”* (4:2) E’ come se dicesse che vale la pena di parlare soltanto in nome di un Dio che ha determinato tutto il corso della storia. Se Dio è Dio – deve pensare Giona – tutto deve essere già stabilito e fissato, non resta che aspettare che le sue decisioni si attuino, il premio per i giusti, il castigo per i malvagi. Per questo si sposta ad oriente

della città, *“per potere vedere quel che le sarebbe successo”*, quasi spera che Dio possa non cambiare idea. Se Dio ha parlato di distruzione, distruzione dev'essere.

La postura di Giona, osservatore distante e in attesa che alla fine si realizzi quello che lui pensa debba essere giusto da parte di Dio, è la ironica presentazione di un atteggiamento religioso. Incurante per il dramma della grande città, ma pronto a rinnovare la sua richiesta di morire solo perché si è seccato il ricino che Dio aveva fatto crescere per fargli ombra. Con la stessa *“veemenza”* con cui Mosè aveva interceduto per Israele, Giona difende il suo punto di vista e la sua irritazione.

Con grande pazienza, Dio pungola Giona con una obiezione: *“Tu hai pietà di un ricino ... e io non dovrei avere pietà di una grande città ...?”*, come se dicesse: *“dovrei essere più coerente che misericordioso ...?”*.

Con questa obiezione di Dio si chiude il libro di Giona. Non ci viene detto se e come Giona abbia reagito. Credo sia fatto apposta, perché la risposta la deve dare chi questa storia ascolta. Preferisci rimpiangere un Dio che ha già tutto deciso, coerente e impassibile, oppure vuoi farti sorprendere da un Dio che per pietà imbocca strade che non corrispondono all'idea che ti eri fatto di lui? Amen.



Signore nostro Dio, grazie perché ci sorprendi come hai fatto con Giona, grazie perché le vie della tua misericordia sono più vere delle idee che ci siamo fatti di te, più forti delle nostre convinzioni e dei nostri schemi. Dacci di non chiuderci a te, che cerchi ciò che è perduto. Amen.

PASTORE DANIELE GARRONE

Culto Evangelico – Federazione delle chiese evangeliche in Italia
via Firenze 38, 00184 Roma – tel. 06.4825120 – email: culto.radio@fcei.it
www.fcei.it: www.cultoevangelico.rai.it/